



**In questi giorni di intenso dibattito
IL CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

INVITA IL PARLAMENTO

ad affrontare le numerose proposte di modifica che attengono alle formalità ed agli adempimenti posti a carico di imprese e cittadini, non già nell'ottica della categoria professionale cui attribuire o togliere esclusive, bensì nell'ottica della ricerca del migliore equilibrio per la collettività in termini, da un lato, di rapporto tra costi a carico dei cittadini ed effettivo valore aggiunto ricevuto in cambio e, dall'altro, di effettiva necessità degli adempimenti previsti ai fini della tutela del pubblico interesse.

Se la logica del dibattito dovesse continuare ad essere incentrata solo sull'ampliamento e correlato restringimento delle attività di pertinenza esclusiva di singole categorie professionali, è chiaro allora che i Dottori Commercialisti, per il prestigio della loro storia e per l'indiscussa professionalità che il mercato riconosce loro, non potranno che sottolineare come qualsiasi modifica delle prerogative professionali concernenti l'ambito delle discipline economico-giuridiche dovrà tenere conto anche della nostra categoria, a fianco di quelle altrettanto nobili e qualificate degli Avvocati e dei Notai, come dimostrano le recenti vicende relative agli emendamenti al disegno di legge sulle liberalizzazioni.

Se invece – sperabilmente e finalmente – il dibattito dovesse spostarsi sui reali bisogni di semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti posti a carico di imprese e cittadini, nell'ottica di un vero equilibrio tra prezzo e valore dell'adempimento imposto, la categoria dei Dottori Commercialisti è certa che non si potrebbe non vedere il disequilibrio che viene fatto gravare sulla collettività in relazione a tutti gli atti per i quali la legge non richiede la forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata come condizione e garanzia per la validità, ma soltanto come onere correlato all'iscrizione dell'atto su Pubblici Registri.

Esempio lampante, dal quale ben si potrebbe cominciare per la razionalizzazione del sistema, sono

GLI ATTI CHE HANNO PER OGGETTO IL TRASFERIMENTO DI AZIENDE O LA CESSIONE DI QUOTE DI SRL

Per i quali la legge richiede l'autentica delle firme solo ai fini dell'iscrizione nel Registro delle Imprese e non certo ai fini della validità di un atto che, anche senza l'intervento di chi ha la potestà per autenticare, esplica i propri pieni effetti tra le parti.

Il punto non è dunque dibattere su quali categorie professionali abbiano la potestà per procedere all'autentica delle firme apposte su un atto, piuttosto che su un altro.

Il punto è chiedersi se al giorno d'oggi, con lo sviluppo della telematica e delle relative strumentazioni (smart card, firma digitale, ecc.), abbia ancora senso far gravare su imprese e cittadini, senza possibilità di scelta, gli ingenti oneri che derivano dal meccanismo dell'autentica, quando quest'ultima è richiesta dalla legge ai soli fini dell'iscrizione sui Pubblici Registri. Come se essa fosse non già una possibilità di scelta, bensì l'unica ed ineludibile via per garantire i Pubblici Registri in merito alla provenienza dell'atto da parte degli effettivi sottoscrittori.

Peraltro le finalità che hanno ispirato le disposizioni della cosiddetta legge Mancino possono considerarsi oggigiorno ampiamente superate anche alla luce dell'intervenuta normativa sull'antiriciclaggio.

Non si tratta quindi di togliere esclusive o di estendere poteri di autentica a categorie professionali diverse da quella notarile, bensì di trasformare in facoltativo un adempimento, molto oneroso per imprese e cittadini, in tutti quei casi in cui ad esso possono essere affiancati meccanismi altrettanto adeguati a tutelare l'interesse pubblico della certezza della provenienza dell'atto depositato per l'iscrizione in un Pubblico Registro.

Questa logica nell'esame delle proposte di modifica al vaglio del Parlamento, finalmente, non sarebbe figlia di mera dialettica e scontro tra categorie professionali gelose delle proprie prerogative, bensì di ricerca di crescita vera per il Paese in termini di efficienza e di funzionalità.

Questa logica è ciò che continua a caratterizzare l'approccio ai problemi da parte dei Dottori Commercialisti italiani, da sempre al servizio della crescita economica e sociale del nostro Paese.